

# LE RIFORME DEGLI APPRENDISTI STREGONI

**Made in Italy e sperimentazioni quadriennali. Lo strano cocktail di pedagogia liberista e demagogia sovranista**

**Gianfranco Meloni**

La cifra ideologica dell'imminente riforma dell'istruzione tecnica e professionale voluta dal governo Meloni, è in realtà un nuovo taglio alla scuola pubblica, caratterizzato dall'abbreviamento del percorso scolastico da cinque a quattro anni, dalla differenziazione territoriale dell'offerta formativa, dall'ingresso dei privati nel processo decisionale e organizzativo delle scuole.<sup>1</sup>

Da decenni il *leit motiv* ideologico bipartisan del legislatore scolastico è la necessità di spostare il baricentro dell'azione pedagogica dal *sapere* al *saper fare*.

**Questa vorrebbe essere, ancora, la cifra ideologica dell'imminente riforma dell'istruzione tecnica e professionale voluta dal governo Meloni, in realtà un nuovo taglio alla scuola pubblica, caratterizzato dall'abbreviamento del percorso scolastico da cinque a quattro anni, dalla differenziazione territoriale dell'offerta formativa, dall'ingresso dei privati nel processo decisionale e organizzativo delle scuole.**<sup>2</sup>

Già nel prossimo anno scolastico partiranno le prime sperimentazioni, **per fortuna poche, in quanto le scuole hanno accolto la strombazzata novità con saggia prudenza**<sup>3</sup> ed è bene che anche nei prossimi mesi, decisivi per il futuro, non si facciano trovare impreparate per resistere all'ennesima "riforma" devastatrice.

È opportuno, prima di tutto, rilevarne l'origine storico-politica. Così si esprimeva, ancora nel 2008, il recentemente scomparso **Luigi Berlinguer, il più importante padre politico della pedagogia del martello**, che rivendicava il compimento di una presunta rivoluzione copernicana nel sistema scolastico italiano: *la precisa ragione storica che ha bloccato il progresso della cultura educativa italiana è il gentilismo: un'idea classista e socialmente selettiva della scuola fondata sulla didattica deduttiva e sull'uso della sola teoria, prescindendo totalmente dalla pratica.*

Anche quando era già chiaro che, con la Moratti prima e, di lì a poco, con la Gelmini, **la vera natura del vento riformista della nuova sinistra liberal era di spalancare le porte a una deriva aziendalista e al radicale disinvestimento nella spesa pubblica per l'istruzione**, Berlinguer così si pronunciava a proposito dei presunti nemici del nuovo: *basti considerare il tema dell'autonomia scolastica: il radicalismo di sinistra la combatte perché ritiene che sia un prodromo all'entrata dei privati nella scuola, certa destra invece non la ama perché, nel profondo, è rimasta centralista. In entrambi i casi si tratta di posizioni gentiliane.*<sup>4</sup>

Lo spettro di Gentile, insomma, è stato utile come arma polemica per liquidare, in uno schema ideologico banale ma, ahimè, effica-

ce, ogni detrattore della scuola azienda come un reazionario novello De Maistre, destinato a venire sepolto dalla forza della storia e da **una nuova scuola efficace, democratica e inclusiva.**

Non c'è bisogno di snocciolare tutti i dati sullo stato di crisi in cui versa, invece, la nuova scuola pseudo-copernicana. Lotta alla dispersione scolastica, qualità degli apprendimenti, capacità dell'istruzione di incidere sulla mobilità sociale, sono ai minimi storici. Lo stesso sogno di una scuola del *saper fare* si è tradotto, in tutti questi anni, nella più grave crisi mai vissuta dal settore tecnico e professionale del nostro sistema scolastico, affossato, in modo particolare, dai tagli lineari della Gelmini, la cui riforma ha sancito un grave declino delle iscrizioni negli istituti tecnici e professionali, accompagnato da un decadimento della qualità degli apprendimenti in quegli stessi Istituti come anche nei Licei.

Il modello pedagogico neoliberalista, grazie ai cannoni del pensiero *mainstream*, veicolato da università, *think tank*, media, è diventato ampiamente egemonico e, ironia della sorte, i suoi principali realizzatori politici sono stati i



**Per fortuna, la deriva degli apprendisti stregoni sta provocando una reazione dei docenti che, dal basso, sono finalmente protagonisti di un risveglio della coscienza professionale e costituzionale che la Gilda dovrà promuovere e incoraggiare.**

ministri di destra Moratti, Gelmini e Valditara. **Una scuola così impoverita non pare più in grado di accompagnare i giovani nel percorso più importante, quello del *saper essere* cittadini.**

Finita l'epoca dei più o meno nobili scontri ideologici, oggi, tuttavia, sembra di vivere una tragicomica epoca di apprendisti stregoni che, sulle macerie della scuola pubblica statale, vorrebbero costruire improbabili castelli identitari.

Il Liceo del Made in Italy e le sperimentazioni dei Tecnici e Professionali quadriennali, infatti, più che il risultato di una rigorosa ricerca didattica-pedagogica e un conseguente progetto politico, **paiono come improbabili chimere, create per distogliere l'attenzione della già distratta e stanca opinione pubblica nazionale dalla vera origine della crisi dell'istruzione pubblica: il disinvestimento economico e la cieca fiducia nell'iniziativa privata.**

Il Liceo del Made in Italy, se (cosa improbabile) dovesse trovare accoglienza da parte di studenti e famiglie nella campagna di iscrizioni per l'a.s. 2024/25, andrebbe a sostituire il Liceo Economico Sociale, che pure



negli ultimi dieci anni ha saputo occupare un importante spazio vuoto nell'offerta formativa nazionale.<sup>5</sup> Il LMI, concepito all'esterno del Ministero dell'Istruzione e del Merito, in quanto fortemente voluto da quello delle Attività Produttive, è talmente privo di un'anima pedagogica che le eventuali famiglie che volessero iscriverci i propri figli, nei rari e spericolati Licei Economico-Sociali che si sono sacrificati per la causa, non sanno ancora che materie vi si insegneranno e come saranno reclutati o formati i docenti.<sup>6</sup>

Le sperimentazioni quadriennali dei Tecnici e Professionali, **ugualmente, sono state avviate con fretta e furia propagandistica.** Per ora sono, comprensibilmente, viste con sospetto dai colleghi dei docenti interessati sul territorio, già duramente messi alla prova dagli schiaffi presi in passato e che, conseguentemente, hanno per lo più rigettato il taglio mascherato, difendendo con dignità ciò che resta di buono nei loro importanti ma bistrattati percorsi formativi.

Che vi sia bisogno di seri interventi legislativi che incoraggino un riequilibrio, nel sistema dell'istruzione, tra gli indirizzi liceali e quelli tecnico-professionali, è evidente a chiunque voglia riconoscere che lo sviluppo economico e culturale della nostra società abbia bisogno anche di un'istruzione tecnica forte e di qualità.

Questo equilibrio, che oggi riscontriamo ancora nei paesi più avanzati d'Europa (su tutti la Germania), **ha caratterizzato, per decenni, anche il sistema scolastico nazionale italiano, prima del trionfo della pedagogia neoliberalista e della demagogia sovranista.**

La giusta ricetta per conseguirlo, tuttavia, non può consistere di decurtazione del curriculum, parcellizzazione geografica dell'offerta formativa, avvio precoce dei PCTO fin dal biennio, ingresso dei privati nella programmazione e nelle cattedre.

C'è, viceversa, bisogno di un reinvestimento qualitativo e quantitativo nel curriculum, incentrato sul ripristino delle attività tecnico-pratiche e, certamente, sul collegamento con le attività produttive ma a condizione che si preservi il primato e l'indipendenza della scuola pubblica statale rispetto agli interessi privati. Per fortuna, come rilevato da altri interventi su queste pagine, la deriva degli apprendisti stregoni sta provocando una reazione dei docenti che, dal basso, sono finalmente protagonisti di un risveglio della coscienza professionale e costituzionale che la Gilda dovrà promuovere e incoraggiare.

<sup>1</sup> <https://www.orizzontescuola.it/riforma-istituti-tecnici-e-professionali-spazio-al-modello-42-docenti-provenienti-dalle-aziende-piu-ore-di-indirizzo-e-pcto-dal-secondo-anno/>

<sup>2</sup> <https://www.orizzontescuola.it/riforma-istituti-tecnici-e-professionali-spazio-al-modello-42-docenti-provenienti-dalle-aziende-piu-ore-di-indirizzo-e-pcto-dal-secondo-anno/>

<sup>3</sup> [https://www.tecnicadellascuola.it/riforma-istituti-tecnici-2023\\_Riforma\\_istituti\\_tecnici\\_2023\\_171\\_scuole\\_ammesse\\_alla\\_sperimentazione\\_4+2](https://www.tecnicadellascuola.it/riforma-istituti-tecnici-2023_Riforma_istituti_tecnici_2023_171_scuole_ammesse_alla_sperimentazione_4+2)

<sup>4</sup> <https://www.collettiva.it/copertine/welfare/luigi-berlinguer-la-scuola-che-serve-davvero-hm1gtrdn>

<sup>5</sup> <http://www.confederazioneecgs.it/testata/salviamo-il-liceo-economico-sociale/>

<sup>6</sup> <https://www.editorialedomani.it/politica/italia/la-lotta-per-salvare-il-les-il-flop-del-liceo-del-made-in-italy-e-una-vittoria-degli-insegnanti-yx1ntu9x>